



L'asse Draghi-Rutte

L'Aia offre a Roma convergenze strategiche e aperture sul Patto di stabilità

Bruxelles. La guerra di Putin in Ucraina è destinata a cambiare profondamente l'Unione europea e fra le trasformazioni potrebbe esserci un avvicinamento strategico tra Italia e Paesi Bassi. Complice un ritardo di Emmanuel Macron, prima del vertice di Versailles della scorsa settimana, Mario Draghi e Mark Rutte hanno avuto una lunga discussione sulla situazione dei rispettivi paesi, dall'economia all'energia, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al Green deal. Il presidente del Consiglio e il premier olandese hanno concordato di vedersi per un vertice bilaterale. La data e il luogo non sono ancora stati decisi. Ma l'incontro dovrebbe avvenire "presto", dice al Foglio una fonte dell'Aia. Una delle idee che potrebbero emergere è l'elaborazione di un docu-

mento strategico italo-olandese incentrato sulle priorità nell'Ue, come quello firmato da Rutte con il premier spagnolo, Pedro Sánchez. I temi di convergenza non mancano: la politica climatica, il mercato interno dell'Ue, la difesa dello stato di diritto. "L'unica vera divergenza tra Italia e Paesi Bassi riguarda la governance della zona euro", dice la fonte dell'Aia. Per entrambi i premier ci sono linee rosse legate alla politica interna. Ma Rutte è

"aperto a discutere come affrontare le conseguenze della guerra di Putin", che ha riportato al centro dell'agenda l'autonomia strategica dell'Ue sia per la difesa sia per l'economia. Inoltre, il nuovo governo Rutte accetta il principio di una revisione delle regole del Patto di stabilità, purché sia garantita la sostenibilità del debito. L'obbligo di una riduzione di un ventesimo l'anno del debito sopra il 60 per cento del pil potrebbe essere abbandonato, a condizione di usare "la flessibilità" di bilancio aggiuntiva "per riforme e investimenti trasformativi" dell'economia, spiega la fonte.

Dalla crisi della zona euro Italia e Paesi Bassi si sono spesso trovati su sponde opposte nell'Ue. (Carretta segue a pagina quattro)

L'ITALIA AGGIORNA IL PIANO DI EMERGENZA NUCLEARE



Peso: 1-12%, 4-8%



L'asse Draghi-Rutte

Lo scontro nord-sud è superato. I dettagli della sintonia italo-olandese

(segue dalla prima pagina)

La prima è considerata spendacciona, i secondi sono accusati di essere troppo frugali. “La guerra in Ucraina cambia tutto”, spiega la fonte dell’Aia: “Ci sarà una spinta per più integrazione che cambierà strutturalmente l’Ue”. La linea di frattura non sarà più “tra nord e sud” sulla zona euro, ma “tra ovest ed est” sulla visione di un’Ue integrata o intergovernativa. Già prima della guerra in Ucraina gli equilibri interni all’Ue si stavano spostando. La Brexit e la fine dell’era Merkel avevano spinto verso alleanze inedite. A novembre Draghi ha firmato con Macron il Trattato del Quirinale. Un anno fa Rutte ha firmato con Sánchez un documento sull’autonomia strategica. Italia e Paesi Bassi dipendono dal commercio internazionale. Entrambi hanno interesse a fare in modo che l’autonomia strategica dell’Ue sia più aperta che protezionista. Con il nord Italia che è

uno dei motori economici europei, i Paesi Bassi avrebbero da rimetterci da un ritorno della stagnazione italiana. Ne va del mercato interno e del futuro della zona euro, cioè le fondamenta della prosperità di tutti.

Sul debito comune e la governance della zona euro, Rutte non ha le mani libere. Il Recovery fund è stato accettato dal Parlamento dell’Aia solo perché l’Ue aveva garantito che sarebbe stato “una tantum”. Ci sono voluti dieci mesi per negoziare il nuovo accordo della coalizione Rutte, che contiene una timida apertura sulle regole del Patto di stabilità. Ma il premier olandese è pronto a essere creativo su entrambi i fronti. Per aiutare i paesi europei a investire nell’autonomia strategica, l’Aia ritiene che si possa ricorrere al Meccanismo europeo di stabilità (Mes), che ha una capacità di prestito di 400 miliardi di euro. Sulla revisione del Patto di stabilità, l’idea olandese

è di applicare la stessa logica del Recovery fund: legare le riforme e gli investimenti agli sconti sugli sforzi di bilancio. I paesi ad alto debito come l’Italia dovrebbero continuare a ridurlo, ma a un ritmo più lento. La condizione è di usare lo spazio di bilancio che si viene a creare per riforme e investimenti su Green deal, digitalizzazione, difesa e le altre priorità dell’autonomia strategica dell’Ue.

David Carretta



Peso:1-12%,4-8%



L'UE E LA RISPOSTA A PUTIN

L'Europa non è mai stata così rilevante come adesso

CURZIO MALTESE

ROMA

L'Europa non è mai stata tanto forte. Ha spalancato le porte ai milioni di profughi in arrivo dalla guerra in Ucraina. Innanzitutto la Polonia, la Moldavia, l'Ungheria, ma anche l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania. Nessuno ha esitato per un attimo. Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Scholz si sono schierati sicuri e coesi in una sola notte. Vladimir Putin non poteva certo aspettarselo. Si immaginava un'Europa fragile e timida, pronta alla divisione, mentre si è dimostrata oltremodo determinata. Si torna a parlare con insistenza di una vecchia idea, l'esercito comune europeo. Fu proposto già da Altiero Spinelli, quando si fece promotore della Comunità europea di difesa. Il progetto fu cassato dalla Francia nel 1954. Oggi l'idea di un esercito comune europeo sembra sempre più concreta. La guerra ha compattato l'Europa in pochi giorni. Al di là di casi sporadici come Matteo Salvini e Marine Le Pen, è un coro unanime quello che condanna l'invasione fascista di Putin dell'Ucraina. L'aggressione russa è stata la molla che ha fatto scattare questa solida unione, ma nulla



Peso: 15%



avviene così per magia se non ci sono i presupposti. Dietro c'è sempre il grande sforzo delle persone che ci credono e lavorano per questo. L'apporto dell'Italia non è stato da poco. Il contributo di David Sassoli, vecchio amico e compagno di Bruxelles, è stato fondamentale. Era a favore dell'esercito comune e si è sempre battuto contro la dittatura di Putin, tanto da essere definito ad aprile "persona non grata" dal Cremlino. Sassoli rispose con un tweet: «Nessuna sanzione o intimidazione fermerà il parlamento o me dalla difesa dei diritti umani, della libertà e della democrazia. Le minacce non ci zittiranno». Draghi, da presidente Bce, con tre parole, «Whatever it takes», costi quel che costi, ha salvato l'euro e l'Europa. La seconda grande novità, conseguenza della prima, è che oggi la Russia è isolata. In passato non sono stati certo solo Salvini e Le Pen a mantenere rapporti con la dittatura. A parte

l'amico del cuore Silvio Berlusconi, anche Francia e Germania hanno avuto buoni rapporti con Putin, con Nicolas Sarkozy, Angela Merkel e l'ex cancelliere dell'Spd Gerhard Schröder che siede nel consiglio di Gazprom. Nel 2014 Putin è riuscito ad annettersi la Crimea senza che nessuno alzasse un dito, anzi incrementando ancora di più gli affari. Ben diversa è la situazione oggi. Scholz e Macron sono in prima linea nell'opposizione alla Russia senza se e senza ma. La guerra in Ucraina potrebbe durare per anni. Nel frattempo l'Europa sarà sempre più indipendente e raggiungerà un'identità solida e forte nel mondo. Il sogno di Altiero Spinelli è pronto per essere esaudito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%



La Ue: la crisi bellica toglie il cibo ai poveri

Marco Bresolin

IL DOCUMENTO

La guerra alimentare

I rincari del cibo spaventano l'Ue
"Via l'Iva o sempre più persone non riusciranno a fare la spesa"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«La produzione mondiale di grano è a rischio». Perché l'invasione russa porterà a un drastico calo delle forniture dall'Ucraina, ma anche perché l'impennata dei costi di energia e fertilizzanti avrà un impatto devastante sui prezzi finali dei prodotti alimentari. Lo scenario tratteggiato nella comunicazione sulla sicurezza alimentare, che sarà pubblicata oggi dalla Commissione europea, è drammatico. «C'è il rischio che aumentino la povertà e l'instabilità in alcune zone dell'Africa e del Medio Oriente» si legge nella bozza del documento visionata da "La Stampa". Nell'Unione europea non si prevedono problemi di «disponibilità», ma molte famiglie – in particolare quelle più povere – dovranno fronteggiare «rischi di accessibilità al cibo. Detto diversamente: non potranno più permettersi certi alimenti.

Per questo Bruxelles inviterà i governi a prendere le adeguate contro-misure, utilizzando per esempio il Fondo Ue per gli aiuti agli indi-

genti che è già intervenuto per sostenere 15 milioni di cittadini. Emmanuel Macron ieri ha annunciato che Parigi distribuirà voucher e buoni pasto sulla scia di quanto fatto per il caro-energia, ma intende proporre una risposta coordinata a livello europeo. La Commissione suggerirà inoltre di ridurre l'Iva sui prodotti alimentari, con la possibilità di azzerarla per i beni di prima necessità. Già dopo la pandemia, sottolinea l'esecutivo Ue, diverse famiglie hanno ridotto il consumo di frutta e verdura, sostituendole con cibi più calorici e meno nutrienti. Ora il rischio è che sempre più famiglie a basso reddito – già colpite dall'aumento delle bollette – siano costrette a impoverire la loro dieta.

All'interno dell'Unione europea, dunque, il problema si materializzerà più che altro con un'impennata dei prezzi, non tanto con una riduzione delle forniture. «Siamo autosufficienti per molti prodotti agricoli – riconosce la Commissione –, oltre che esportatori netti di grano. Ma siamo importatori netti

di prodotti difficili da sostituire nell'immediato come mangimi e olio di semi di girasole». Prima dell'invasione russa, spiega il documento, c'era stato un forte aumento dei prezzi dei prodotti alimentari in Europa: +4,9% a gennaio su base annua. E ora il trend è destinato a peggiorare.

Al momento «il mercato globale del grano è il luogo in cui si concentrano le principali preoccupazioni per la sicurezza alimentare». I prezzi sui mercati dei futures sono cresciuti del 70% e bisogna mettere in conto che entro la fine di giugno almeno 5 milioni di tonnellate di grano non potranno essere esportate dall'Ucraina, quantità che nel periodo di mercato 2022/2023 potrebbe salire a quota 25 milioni di tonnellate. E si tratta di numeri che «non tengono in considerazione gli effetti sull'export di



Peso: 1-1%, 15-54%



grano dalla Russia». «La guerra del Cremlino minaccia la sicurezza alimentare in tutto il mondo» avverte Ursula von der Leyen.

Per evitare che la crisi dei prezzi si trasformi anche in una crisi delle forniture, la Commissione chiederà agli Stati membri di comunicare mensilmente i dati sulle scorte private dei prodotti alimentari e dei mangimi essenziali. Per gli agricoltori saranno messi a disposizione 500 milioni di euro dalle riserve anti-crisi e ci saranno deroghe temporanee per deviare dagli obiettivi del Green Deal. E nel frattempo si cercheranno vie alternative per ridurre la dipendenza dai fertilizzanti: dalla Russia e dal-

la Bielorussia (entrambe sotto sanzioni) arrivano il 60% del potassio e il 35% dei fosfati importati dall'Ue.

L'altro fronte sul quale Bruxelles intende muoversi è quello del sostegno al settore agricolo ucraino. Ieri c'è stato un disperato appello del ministro dell'Agricoltura di Kiev, Roman Leshchenko, intervenuto in commissione all'Europarlamento. Ha chiesto l'invio di semi, di carburante, di fertilizzanti, di pesticidi e di macchinari agricoli: «I nostri agricoltori stanno avviando la stagione delle semine come possono, in aree bombardate. Corrono il rischio di mettere a repentaglio la loro vita. Dobbiamo dare generi ali-

mentari a 400 milioni di persone nel mondo, gente che ora si trova sul baratro della fame. Noi abbiamo sempre esportato l'80 per cento dei prodotti alimentari attraverso i nostri porti, che però adesso sono bloccati». Per questo Leshchenko ha sollecitato l'intervento dell'Europa per aprire dei "corridoi verdi" al fine di far transitare i prodotti alimentari e le materie prime. —

La Francia costretta a correre ai ripari voucher e buoni pasto per l'emergenza



ROMAN LESHCHENKO
MINISTRO UCRAINO
DELL'AGRICOLTURA

I porti sono bloccati e mancano i prodotti per coltivare: servono corridoi verdi per cibo e materie prime

I PREZZI ALIMENTARI NEGLI ULTIMI ANNI

